

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.		Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
	Poll.	lin.					
17 Novembre	Ore 7 antim.	28	2,0	+ 4,6"	14"	N. d.	Dalle 9 pomer. del 16 Novembre fino alle 9 pomer. del 17 Temperat. mass. + 9,3 Temperat. min. + 4,1.
	» 3 pomer.	» 28	» 1,5	+ 8,9	44	N. dd.	
	» 9 pomer.	» 28	» 2,0	+ 3,1	22	N. dd.	

ROMA 18 Novembre.

PARTE UFFICIALE

SUA SANTITA' si è degnata di accettare la dimissione, di già offerta dal sig. Principe D. Camillo Aldobrandini di Comandante della Guardia Civica di Roma, ed ha, dietro proposta di S. E. il sig. Ministro dell'Interno, nominato il sig. Colonnello Giuseppe Gallieno a Tenente Generale Comandante la Guardia Civica di Roma, con che si è soddisfatto ad un voto già esternato dalla popolazione piena di affetto verso questo valoroso cittadino.

Chiamati al Ministero in mezzo a circostanze straordinarie, e quando il ricusare sarebbe stato per parte nostra un voler mettere a certo rischio l'attuale forma costituzionale di governo nel nostro Stato, dovremmo essere spaventati dalla gravità de' casi e de' tempi, se non ci confortasse l'idea che il nostro Programma politico si trova già in perfetta armonia non solo co' principj proclamati dal Popolo, ma con quelli che, dopo matura deliberazione, furono accettati dalle nostre Camere legislative; principj che serviranno di norma a tutte le nostre azioni finchè resteremo al potere.

Fra i quali principj taluno ebbe con un atto solenne l'assenso del Principe e su talun' altro si ebbe oggi promessa ch' Egli si porrebbe di concerto col nuovo Ministero, affinchè se ne facciano proposizioni analoghe da presentarsi all'accettazione dei Consigli deliberanti.

Il principio della nazionalità italiana proclamato dal nostro Popolo e dalle Camere le cento volte, e accettato da noi, senza riserva, fu sanzionato dal Principe, quando con zelo tutto patrio lo rammentava all'Imperatore d' Austria nella sua lettera a quel Principe.

E siccome a conseguire quel bene noi crediamo indispensabile di adempire le deliberazioni prese dal Consiglio dei Deputati intorno all'indipendenza italiana, quindi la nostra ferma risoluzione di metterlo in atto quelle deliberazioni altro non è che una franca adesione ai voti dei Rappresentanti del popolo.

Nè alcuno dubiterà mai della nostra piena adesione al Programma del 5 giugno, il quale fu accolto con tanto entusiasmo dallo Stato e dai Consigli deliberanti.

La convocazione d'una Costituente in Roma, e l'attuazione di un atto federativo sono principj e massime che troviamo proclamate nel voto espresso dalle nostre Camere per una convocazione d'una Dieta in Roma, destinata a

discutere gl' interessi generali della patria comune.

Ed oggi che a questo voto, a questa massima fondamentale si aggiunge l'assenso del Principe a commetterne la decisione ai Consigli deliberanti, di quel Sommo che Italia tutta salutava come iniziatore della sua libertà, e della sua indipendenza, il nostro animo esulta pensando esser vicino il momento in cui ci è dato sperare di veder nascere finalmente quel patto federale, che rispettando l'esistenza dei singoli Stati, e lasciando intatta la loro forma di governo, serva ad assicurare la libertà, l'unione e l'indipendenza d'Italia.

La qual'opera acquisterà perfezione, a parer nostro, quando vi si associerà la gloria di Roma e il venerato nome di un Pontefice.

Con questo Programma ci presentiamo al Popolo ed alle Camere. Quello ci accordò la sua fiducia e noi faremo ogni sforzo per continuare a meritarsela; queste saranno chiamate ben presto a dimostrarci se ci accordano la loro, come ci è dato sperare quando i loro principj politici siano oggi quali furono per il passato.

C. E. MUZZARELLI *Presidente.*
GIUSEPPE GALLETTI.
PIETRO STERBINI.
GIUSEPPE LUNATI.

ALTO CONSIGLIO

Lunedì 20 corrente, alle ore 12 meridiane, si raduneranno le Sezioni dell'Alto Consiglio per scegliere i Presidenti e i Segretari delle Sezioni medesime, il Deputato della Commissione di Contabilità, e per l'esame del Progetto di legge sui pesi e misure.

Il Vice-Presidente P. ODESCALCHI.
Il Segretario I. GUICCIOLI.

PARTE NON UFFICIALE

Allorquando gli Svizzeri de' Sacri Palazzi Apostolici furono nel dì 16 del corrente allontanati dalla guardia del Quirinale, fu cura di S. E. il sig. Ministro dell'Interno di ricevere in consegna i fucili e le altre armi che servivano ai medesimi. Il prelodato Ministro, che aveva questo deposito nelle camere del Quirinale, le ha fatte oggi trasportare nell'armeria dello Stato, affinchè sieno ivi custodite e messe in disposizione di S. E. il sig. Ministro delle Armi, per essere utilizzate all'occorrenza in servizio dello Stato.

Ieri sera, dalle ore 9 alle 11, vedemmo un'Aurora Boreale.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 15 novembre.

L'indifferenza degli elettori ha abbandonato i collegi elettorali alle manovre di alquanti astuti che non han profittato per far uscire dall'urna elettorale candidati, che il paese respinge. A mala pena la decima de' nomi degli elettori iscritti è comparso nel totale dello squittinio. Non siamo avvezzi a recriminare sopra fatti, ed emettere inutili lagnanze. Buoni o cattivi che siano questi fatti, non facciamo che esporli, per calcolarne quindi le conseguenze.

— La Società non può restare stazionaria, sia pure, e certamente il Principe che il primo in Italia le ha fatto valicare una sì grande distanza, non sarà quegli che la farà retrocedere. Ma se ha bisogno di progresso, ha benanche d'uopo d'ordine, e perchè ogni miglioramento possa utilmente portar profitto, è mestieri che ogni apparenza di anarchia sia dispersa, che i partiti sieno rientrati ne' limiti legali, da' quali non avrebbero mai dovuto uscire. (Il Tempo.)

ALTRA DEL 16.

Che cosa si può ragionevolmente sperare quando si considera che nella città di Napoli sovra 17,000 elettori iscritti, mille appena si sono presentati nei collegi? (Ivi.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Se dobbiamo prestar fede ad una voce, che parte da persone, che abbian ragione di credere bene informate, le controversie con la Sicilia sarebbero finalmente in via di composizione, tale, da appagar quella e questa parte del Regno. Lo Statuto del 10 febbraio con talune modificazioni, un Principe fratello di S. M. residente in Palermo, a capo del potere esecutivo, tre quarti dell'esercito e dell'armata composta da napoletani, ed un quarto da Siciliani, riconoscenza del debito pubblico Siculo con garanzia per parte di Napoli, da esserne rimborsato in 18 anni. Ecco, si dice, l'ultimatum della mediazione anglo-francese giunto con una staffetta di jeri. (La Nazione.)

— Si è sparsa la notizia, portata da un Vapore francese giunto jeri, che sia morto Mehemet-Aly ed anche Ibrahim-Pascià: (Il Lampo.)

SICILIA

PALERMO 7 novembre.

Il Colonnello Forbes, già ufficiale della Guardia di S. M. Britannica, che ha servito con distinzione nell'ultima guerra di Lombardia, è stato nominato organizzatore, ed Ispettore Generale dell'Esercito Siciliano; il Colonnello Aubrey, altro distinto ufficiale della Cavalleria della Guardia (Horse Guards) che ha combattuto in Ispagna sotto gli ordini di Wellington, ha parimente preso servizio in Sicilia, colla direzione di questi due ufficiali, speriamo il vicino trionfo della nostra indipendenza. Si parla pure d'un notissimo ufficiale di marina inglese, che sarà preposto al Comando delle nostre forze di mare, col titolo di Ammiraglio — Noi non saremo sudditi di Ferdinando a verun patto. (Corr. Liv.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 14 novembre.

Il suono della campana di Palazzo Vecchio ha questa mane annunziato il giorno onomastico di S. A. R. il Granduca. Il Municipio, la Magistratura, un di-

staccamento della Civica con lo Stato Maggiore hanno assistito alla solenne Messa, cantata con la presenza di S. E. Monsignor Arcivescovo.

— Possiamo assicurare che il Governo del Re di Piemonte ha aderito alla richiesta delle artiglierie domandate già dal Governo Toscano per opera del General Serristori, e si è inoltre mostrato disposto a concedere altre 16 bocche da fuoco in 12 cannoni da 8 e 4 obici da centim. 15, mediante pagamento, con altrettanto bronzo di vecchi cannoni.

(*Monitore Toscano.*)

ALTRA DEL 15.

Sappiamo che il Ministro delle Finanze ha conferito coi componenti la Camera di Commercio di Firenze all'oggetto di combinare un prestito per lo Stato, sulle basi di quello testè formato in Livorno. Non conosciamo esattamente il risultato di tal conferenza, ma abbiamo ragione di sperare che il progetto iniziato sia per esser condotto ad un risultato felice, e quale è potentemente richiesto dalle gravi esigenze del pubblico tesoro.

(*Ivi.*)

— Stamane su i prati delle RR. Cascine hanno avuto luogo gli esercizi militari per le truppe di linea, comandati dal Tenente generale Ferrari, ai quali hanno preso parte un piccolo corpo di civici volontari, e la nascente legione Polacca. — Si dice che due volte la settimana devono farsi dalle truppe simili esercizi.

— Quest'oggi ad ore 4 sono giunti in Firenze 400 volontari, i quali vanno a raggiungere il generale Garibaldi che trovasi a Faenza.

(*La Patria.*)

PONTREMOLI 13 novembre.

Continuano ad arrivare da Genova dei Volontarii, i quali qui si conducono nella credenza che vi si organizzino la Legione Garibaldi a spese della Toscana e sotto gli auspicii del Ministero Montanelli; essi invece per ordine Ministeriale, almeno si assicura, vengono respinti dalla Toscana, con grande loro sorpresa.

(*La Patria.*)

LIVORNO 13 novembre.

Riceviamo la seguente comunicazione che pubblichiamo:

Noi ci troviamo nella dura necessità di denunziare alla attenzione del pubblico, un fatto il quale atteso le conseguenze che potrebbero derivarne è meritevole di gravissime considerazioni.

Benchè le leggi abbiano proclamato fra noi sacro e inviolabile il diritto di proprietà, questo diritto è oggi vilipeso e calpestato sopra i nostri terreni. Alcuni individui (che non sappiamo con qual nome qualificare) intendono cacciare prepotentemente nelle tenute di Limone e Sueso, e neppure soddisfatti della pretesa disonestà, illegale, e indegna di gente civilizzata, dichiarano essere pagata per manomettere le nostre proprietà, insulta le guardie delle nostre terre, e trascorre verso noi medesimi a basse invettive, a codarde minaccie.

Se al principio di tempi ricchi di tante promesse di felicità di gloria e di virtù cittadine, il principio, base irremovibile d'ogni società civilmente costituita, crolla e cade, dove mai precipiterà la Toscana?

Livorno 11 novembre 1848.

G. P. BARTOLOMMEI.

L. BARTOLOMMEI.

(*Corr. Livornese.*)

PIEMONTE

TORINO 11 novembre.

Iersera all'una dopo la mezzanotte la Camera poneva termine alle sue sedute segrete, votando un ordine del giorno in cui, non adottate le conclusioni della Commissione, mandava questo suo voto a leggersi nella prima pubblica tornata.

(*Risorgimento.*)

ALTRA DEL 12.

La Camera de' Deputati ha rifiutato le conclusioni della Commissione segreta, e quindi ha implicitamente rinnovato il voto di fiducia che, sin dall'apertura della sessione, erasi dato ai ministri, e che l'opposizione voleva in tutti i modi possibili ritirare.

Considerata in digresso questa novella manifestazione della Camera, parrebbe di somma importanza, perchè, come già accennammo altra volta, nel modo in cui oramai era messa la quistione, dopo l'ingiusto procedere degli otto fra i Commissarii, si trattava di un voto, col quale si sarebbe deciso o che il Ministero fosse incapace, o che l'opposizione non avesse coscienza.

(*Ivi.*)

ALESSANDRIA 10 novembre.

Giunse da Vercelli il Generale Ramorino con due soli ajutanti di campo. Presero alloggio all'albergo dell'Aquila nera. Andarono tosto da S. A. R. il Duca di Savoia, dal Generale Bava e dal Generale Chranowki. Credesi che sia stato per prendere opportuni concerti su d'una nuova destinazione del corpo Lombardo che trovasi ora in Vercelli. Partì subito nella stessa sera e non poté aver luogo una serenata che gli si stava preparando.

(*Avvenire.*)

ALTRA DEGLI 11.

Jeri arrivarono cinque battaglioni tra Aosta, le Guardie ed Acqui. Essi sono diretti per Castel San Giovanni. I movimenti dell'armata verso la frontiera sono abbastanza decisivi per farci credere, che il momento di prorompere non è più lontano. Oramai si considera la guerra anche dai più gelidi e prudenti come una necessità per uscire da questo stato penoso di incertezze e di ansietà, che mantengono i nostri animi nell'estrema delle agitazioni. Ci ripugna di credere, come alcuni vorrebbero insinuarci, che tutti questi movimenti non abbiano per iscopo, che di appagare le suscettività della Nazione. No: un governo non può avvilupparsi in questi meschini sotterfugi senza degradarsi ignobilmente e togliersi da per sé stesso quel prestigio, senza di cui ogni potere diventa vacillante ed incerto.

Nella medesima giornata, i soldati della brigata Cunco, assistevano in Duomo alla Messa in onore di santo Martino. Noi gli abbiamo veduti sfilare in bell'ordine al suono delle musiche militari, e lo squillo di quelle trombe ci pareva che imprimesse sulle loro fronti la gioia di vicini trionfi, che possono omai emendare i falli, che cosparsero momentaneamente di una nube di dolore il vessillo italiano.

— Jeri a mezzo giorno giunsero 9 ungheresi, ci dissero che altri 30 eransi fermati a Marengo ad attendere una risposta per ove sarebbero destinati. Furono condotti all'Intendenza generale d'armata. Si presentarono anche varj giovani parmigiani che avevano congedo illimitato sotto Maria Luigia, che ora sono stati chiamati nuovamente sotto le armi.

(*Ivi.*)

MILANO 12 novembre.

Proclama.

Dacchè col valore delle mie truppe ho rese queste Province del Regno Lombardo-Veneto al legittimo loro Sovrano, fu mia cura principale di ristabilire l'ordine in modo, che, colla sicurezza delle persone e delle proprietà, avesse a ripristinarsi la pubblica confidenza; fosse riattivato il commercio e le famiglie godessero di quella quiete che ha sempre mantenuta ed assicurata il Governo di Sua Maestà; il nostro Imperatore e Re per tanta serie d'anni.

Non meno però è mio dovere di ottenere l'indennizzazione dei gravi danni pubblici e privati, sofferti a cagione della rivoluzione e della guerra, delle quali furono causa i più attivi promotori della prima, non che coloro che colla loro opera e mezzi vi hanno contribuito, tanto più che molti di loro, non curandosi del perdono che Sua Maestà nella mai mancabile Sua Clemenza si è degnata di concedere ai ribelli suoi sudditi, perseverano a rimanere all'estero, impiegando colà i prodotti di questo paese ad altre mene rivoluzionarie, e spingendo le classi degli operaj e giornalieri di queste Province al languore ed alla miseria, per la quale deve essere pur mia cura di provvedere.

Avuto riflesso che i dettami dell'umanità, del diritto e dell'equità portano che l'innocente non abbia a soffrire insieme al colpevole, che il sedotto abbia trattamento più mite del seduttore, ed in ispecie che l'onesto commerciante, il pacifico artigiano, il contadino ed il giornaliero, i quali generalmente, non per spontaneo impulso, ma piuttosto credendo ciecamente alla forza delle circostanze, presero parte ai torbidi politici, abbiano ad essere trattati con ogni possibile riguardo.

Ho determinato che debbano essere sottoposti a contribuzione straordinaria:

- I. I membri dei cessati Governi Provisorj;
- II. Quelli che ebbero parte precipua nei varj così detti Comitati;
- III. Coloro che si sono posti alla testa della rivoluzione, o vi hanno concorso colla loro opera e coi loro mezzi materiali o intellettuali.

La quota della contribuzione verrà indicata nella rispettiva diffidazione che sarà intimata a ciascuno degli individui od al loro domicilio ordinario che hanno, o che avevano al 18 marzo prossimo passato, e dovrà essere pagata alla rispettiva Cassa di Guerra nel termine di sei settimane decorribile dall'intimazione di detta diffida.

Trascorso questo termine, le sostanze del tassato verranno sottoposte a sequestrazione ed a curatore col mezzo più opportuno, onde coi redditi delle sostanze, e colla vendita e ricavo di quest'ultime ottenere il pagamento della tassa inflitta; e tali sostanze si ritengono anche quelle, che ciascun contribuente avea sotto l'epoca 18 marzo prossimo passato, senza alcun riguardo ad alienazioni od obblighi alle stesse o che fossero avvenuti d'allora in poi.

Colle contribuzioni verrà, seguitone il pagamento, provveduto anche al soccorso dei bisognosi nel modo e nella quantità che verranno in seguito determinati.

Milano, li 11 novembre 1848.

RADETZKY, *Feld Maresciallo.*

(*Gazz. di Milano.*)

VENEZIA 12 novembre.

ORDINE GENERALE DEL COMANDO GENERALE DELLA MARINA VENETA.

Nelle ore p. m. del 5 corrente, in cui imperversava una bufera da greco-levante, osservatosi dall'ar-

mo del pontone n. 1, una gondola esposta a gran pericolo, ed udite alcune lontane grida, il comandante, tenente di vascello Collegari, staccò un'imbarcazione diretta dalla guardia marina Caimè e tre marinai, i quali, senza curare il pericolo proprio, accorsero prontamente sul luogo, e riuscirono a salvare il barcaiuolo, che, caduto nell'acqua per lo spezzarsi del remo, era in pericolo d'affogare, e lo tradussero a bordo del pontone stesso, unitamente ad un ragazzo, che trovavasi nella stessa gondola.

Fu quindi loro prodigata ogni assistenza sul pontone, ove pernottarono.

Il Comando generale della Marina manifesta la dovuta lode agl'individui di sua dipendenza, che per questa loro onorevole prestazione hanno ben meritato dell'umanità!

Venezia 11 novembre 1848.

Pel Comandante generale della Marina veneta

A. MILONOPULO C. A.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 8 novembre.

L'incaricato d'affari del Potere centrale germanico, sig. Raveaux, ha fatto presentare il 2 novembre alle ore 4 p. m. dal suo rappresentante cavalier Neuwald una nuova nota del 23 ottobre in replica alla risposta del Direttorio del 5 ottobre. Il tuono di questa nota è simile a quello della precedente: alla dimanda del Direttorio di indicargli le autorità cantonali contro le quali si dovrebbe procedere per aver prestato appoggio alla rivoluzione badese, il Potere centrale non vuol aderire « essendo contrario all'onore ed agli usi internazionali, l'introdurre una procedura contraddittoria fra governi, ed assumersi di provar fatti che sono notorj ». — Il Potere centrale dice che esso non spera più nulla dalle trattative, e quindi è passato a misure, le quali però debbono cessare, quando la Confederazione aderisca. Le misure non sono notificate.

(*Gazz. Ticinese.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Apertura del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati, e prime sedute.

La mattina del 6 novembre ebbe luogo, giusta il cerimoniale precedentemente prescritto dal Direttorio, la solenne apertura dei nuovi Consigli federali, dopo che i membri accompagnati da distaccamenti di truppe delle diverse armi, e tra il fragor del cannone, ed il suono a festa delle campane, ebbero assistito nelle chiese cattolica e riformata ai solenni divini.

Il sig. Sidler, presidente d'età del Consiglio nazionale, ha aperta la sessione con un lungo discorso, nel quale fa una rapida esposizione degli avvenimenti che hanno finalmente prodotto questa riforma tanto desiderata, e che non credevasi possibile ora è appena un anno; si professa seguace di un progresso voluto dall'epoca, lamenta le capitolazioni militari, ed invoca la benedizione di Dio sui lavori del Consiglio. — Egli chiama i signori Huffmann e Peyerimhof di Sciamfusa a far le funzioni di scrutatori.

Si procede alla lettura delle credenziali de' singoli deputati; ciò che dura molte ore.

— Il Consiglio degli Stati fu aperto dal sig. Page di Friburgo, presidente d'età.

Dopo una breve discussione sull'opportunità di passar subito alla nomina del presidente, che Berna (Niggeler) desiderava fosse sospesa per dar tempo di giugnere e prendervi parte alle deputazioni ancora assenti, si adottò di fare subito questa nomina, e venne eletto Furrer, borgomastro di Zurigo, presidente con voti 33 sopra 37. — Questi non prender posto ringrazia l'assemblea, e dice che il passato gli sembra un mal sogno; ma l'avvenire gli si presenta lieto; raccomanda l'oblio delle passate discordie e l'unione. Briatte di Vaud fu eletto vice-presidente, e Niggeler di Berna con Blumer di Glarona scrutatori.

— La sera del 7 il Consiglio nazionale si è radunato di nuovo. La sommissione sulle credenziali d'Uri, Unterwalden e del Giura, per mezzo del signor Escher opina che debbasi per ora permettere ai deputati di prender parte alle deliberazioni, in quanto non si riferiscono alla loro posizione, riservandosi di fare un ulteriore rapporto, quando le saranno pervenuti tutti i documenti necessari.

Si procede alla nomina del presidente e del vice-presidente. Il primo scrutinio dà voti 31 ad Ochsenbein, 25 a Funk, 21 a Neuhaus e pochi ad altri. Ha luogo una discussione circa una proposta esclusione di tutti gli candidati, meno i succennati, esclusione che è dal sig. Eytel qualificata d'arbitraria. L'Assemblea si fa disordinata e tumultuosa: Eytel resta in minoranza; ma non così la proposizione di Frey-Herose che ammette nella nuova votazione i tre membri, che dopo i precedenti hanno ottenuto maggiori voti. Al secondo scrutinio, Ochsenbein ha 40 voti, Neuhaus 27, Funk 25. Al terzo finalmente Ochsenbein ha 50 voti, e Neuhaus 42, per cui Ochsenbein è proclamato presidente.

Per la nomina del vice-presidente ebbero luogo 4 scrutini: al terzo Escher aveva 27 voti, ed Eytel 24:

dal quarto sortì eletto il sig. Escher; sinora non conosciamo con quanti voti.

La sera del giorno dell'apertura dei Consigli federali fuvi gran pranzo dei membri di essi e delle principali autorità. I convitati sonosi scambiati molti brindisi, che possono dirsi l'espressione de' sentimenti onde sono animati. La sera la città di Berna fu splendidamente illuminata.

Il Direttorio ha già risposto alla nota del potere centrale.

In una corrispondenza da Vienna è detto che i magistrati di quella città avevano invitato gli svizzeri ivi abitanti a prendere le armi; ma che questi hanno reclamato presso l'incaricato d'affari svizzero, il quale, intervenendo energicamente, ottenne che gli svizzeri potessero, come desideravano, abbandonare la città. (Ivi.)

TICINO.

La Nuova Gazzetta di Zurigo ha la seguente corrispondenza da Lugano 4 novembre, che noi replichiamo senza entrar menomamente garanti dell'esattezza de' fatti in essa esposti, essendoci essi in gran parte ignoti: «Dietro invito de' rappresentanti federali, il Consiglio di Stato ha risoluto di espellere i rifugiati italiani che ebbero parte alle recenti sollevazioni ai confini lombardi; all'incontro, all'altra pretesa dei rappresentanti di allontanar dal Cantone tutti i rifugiati, non venne aderito. Per quanto si sente, i rappresentanti hanno indicato al governo un termine, passato il quale, essi faranno venire nel Ticino altre truppe e daranno esecuzione all'ultima dimanda. Mazzini, che è da riguardarsi come capo di questo movimento, venne espulso dal governo. Da parte del generale Wohlgemuth, che comanda ai confini, è giunta ai rappresentanti una lettera, in cui, riferendosi alle recenti invasioni de' rifugiati, ne chiedono l'allontanamento, e si dichiara che, quando non si aderisse, l'Austria sarebbe costretta a rimettere in vigore le precedenti misure.»

FRANCIA

PARIGI 5 novembre.

La riunione dell'istituto, a cui appartengono i membri dell'antica commissione esecutiva, non potè mettersi d'accordo sulla scelta del suo candidato per la presidenza. Alcune voci poco appoggiate proposero Lamartine. Il generale Cavaignac fu vivamente attaccato e vivamente difeso; di Luigi Bonaparte non fu parola.

Nella riunione de la rue de Poitiers s'attende, dicesi, una delle più tempestose discussioni. Il signor Thiers debb'essere interpellato sulle parole capo del partito moderato, che eccitarono la suscettività di alcuni suoi colleghi alla lettura dell'ultimo articolo del *Constitutionnel*.

Si assicura che i rappresentanti, i quali avevano messa avanti la candidatura del generale Changarnier, vi abbiano rinunziato.

ALTRA DEL 6.

L'animosità che da alcuni giorni si è manifestata fra i soldati di linea e le guardie mobili, sembra viepiù invelenirsi, e dovrà impegnare l'autorità a prendere delle misure per mettervi un termine.

Jeri pure una rissa violenta ebbe luogo alla barriera di Bercy. Alcuni militari che rientrarono in Parigi, eccitati da numerose libazioni, passando dinanzi il posto dell'*actrai*, occupato dalle guardie mobili, gridarono a basso i beccaj di Cavaignac.

Queste ingiuriose parole eccitaron la collera delle guardie mobili, che sortiron tutte dal corpo di guardia, e gettaronsi sugli assalitori.

I soldati di linea, più robusti dei loro avversarj, li maltrattarono bruscamente, allorchè alcuni guardiani di Parigi, avvertiti di ciò che succedeva, intervennero, ma furono malmenati ben bene, e l'un d'essi fu gravemente ferito.

L'arrivo dei guardiani di Parigi avea dato un po' di largo alle guardie mobili per rientrare al loro posto, e ne sortirono ben presto armati dei loro fucili, che furono in premura di caricare.

I soldati di linea che non avevano alcun'arma sonosi ritirati, non senza seguitare a lanciare alcune invettive contro coloro che li ebbero attaccati.

Un processo s'impiana per questo fatto. (Droit.)

ALTRA DEL 7.

L'Assemblea nazionale non ha totalmente seguito il comitato delle Finanze nella via per cui questo volea trascinarla. Il pensiero che presiedeva al voto oggi emesso, era di ridurre ciò che chiamasi grossi stipendj, e di mantenere i medj e gl' inferiori. Questo pensiero è evidentemente più politico che finanziario; poichè gl' stipendj medj ed inferiori essendo molto più numerosi, ne viene di conseguenza che le diminuzioni de' grandi stipendj non valgano a produrne che insignificanti economie.

Così, per esempio, i vistosi appuntamenti della Magistratura son quelli della corte di cassazione. Ora quale n'è la cifra? I più forti appuntamenti ammontano a 30,000 fr., ed i titolari sono due. Il

primo Presidente, che esercita le più alte funzioni della Magistratura in Francia; ed il Procurator generale. Quanto ai Consiglieri, non hanno che 15 mila franchi. Certo questi appuntamenti non sembreranno troppa atti, se vuolsi riflettere che la corte di cassazione riunisce il fiore della Magistratura, e che partecipa finò ad un certo punto all'esercizio del Potere legislativo, essendo incaricata d'interpretare la legge.

Frattanto su questi appuntamenti è piombato il rigore dell'Assemblea. Il Comitato delle Finanze avea proposto di ridurre gli appuntamenti del Presidente, e del Procurator generale della corte di cassazione da 30,000 a 25,000 franchi. Si è veduto che ciò non bastava. Un preteso democratico è venuto a proporre di abbassarli a 14,000 fr. cioè, di ridurli oltre la metà. Questa proposizione è stata rigettata; ma l'Assemblea ha adottato quella del sig. Favreau, il quale li fissa a 20,000 fr. soltanto. È una diminuzione di un terzo.

I semplici consiglieri della corte di cassazione han pure subita una falcidia; tuttavia l'Assemblea si è contentata, questa volta, della riduzione proposta dal Comitato delle finanze; il loro appuntamento non sarà più che 12,000 fr. invece di 15,000.

L'Assemblea ha meglio trattato le corti di appello, ad eccezione di quella di Parigi. I Consiglieri della corte di appello di Parigi, han veduto ridurre il loro appuntamento da 10,000 ad 8,000 fr. conformemente alla proposizione del Comitato delle Finanze; ma i Consiglieri delle corti che compongono le altre tre classi, e di cui il Comitato delle Finanze proponea di ridurre gli appuntamenti a 4,200, 3,600, e 3,000 fr., continueranno a ricevere 6,000, 5,000, e 4,000 fr.

Noi speriamo che dimani l'Assemblea non si mostrerà men favorevole ai giudici di prima istanza ed ai giudici di pace, ossia, ch'ella respingerà le riduzioni proposte dal Comitato delle Finanze in loro detrimento, nel modo istesso che ha rigettato quelle che riguardavano i Consiglieri delle corti di appello appartenenti alle ultime classi.

Se noi vogliam valutare l'ammontare dei risparmi fin qui votati dall'Assemblea, ci sarebbe facile dimostrare, che questi riducansi a qualche 10,000 fr.; mentre le proposte del Comitato delle Finanze li faceano ascendere a 15, ovvero ad un milione e 800 mila franchi.

Così i risultati son nulli in ciò che riguarda il budget. Si sarà unicamente data soddisfazione a questi sentimenti di gelosia che ispiran sempre i posti elevati, riducendo gli appuntamenti della corte suprema e della corte di appello di Parigi.

(Constitutionnel.)

DISCORSO DEL SIG. THIERS SULLA PRESIDENZA.

Si è annunziato che la riunione della via di Poitiers avea risoluto di non raccomandare ufficialmente alcun candidato alla presidenza. Diversi oratori presero la parola. Il sig. Thiers pronunciò sopra questa grave questione un discorso rimarchevolissimo di cui riprodurremo i passaggi più interessanti.

Il sig. Thiers dichiara che è perfettamente disinteressato nella quistione, perchè ha ricusato la candidatura alla presidenza della repubblica, che gli venne offerta da parecchi dipartimenti. Egli non è nè candidato alla presidenza, nè candidato al ministero sotto i due Presidenti attualmente possibili. Egli non conosce nè il Generale Cavaignac, nè il Principe Luigi Bonaparte; non è animato a loro riguardo da alcun sentimento di affezione e di odio; egli cerca soltanto di discernere nell'avvenire quale potrà fare il bene o il male del paese. Scorge nel Generale Cavaignac una politica indecisa, che può versare in certi casi dal lato opposto a quello moderato, e per questo motivo conserva a di lui riguardo una diffidenza che non s'indirizza alla sua persona, ma alle sue opinioni.

Il Generale Cavaignac val meglio certo dei governi che l'hanno preceduto dopo il 24 febbrajo, ma non è tale da desiderarlo per fare in suo favore uno sforzo decisivo. In questo momento il paese è trascinato verso il Principe Luigi Bonaparte. Ora per arrestarlo, bisogna fare verso questo trasporto uno sforzo che non sarebbe motivato, perchè non si nutre sufficiente fiducia nel Generale Cavaignac per dedicarsi alla sua candidatura. In questa disposizione di spirito, converrebbe di proporre un terzo candidato che si presenterebbe al paese in nome della via di Poitiers? Il sig. Thiers non lo crede. Pensa che una terza candidatura farebbe attualmente giuocare una mala parte al partito moderato. Questa candidatura in fatti, non riunirebbe che una porzione del partito moderato, doveudo l'altra porzione rimanere inevitabilmente al Principe Luigi Bonaparte. Ne risulterebbero due cose: primieramente che il piccolo partito moderato si getterebbe sopra un terreno svantaggioso, non attirando al suo candidato che una parte de' voti che gli spetterebbero naturalmente; secondariamente, che la divisione de' voti, impedendo che alcuni de' candidati abbia la maggioranza assoluta, l'elezione sarebbe, in virtù della nuova costituzione, deferita all'Assemblea nazionale. Ora l'Assemblea nominerebbe incontestabilmente il Generale Cavaignac.

Così dunque, ha detto il sig. Thiers, non v'ha candidatura a nome de' moderati, perchè è l'elezione del Generale Cavaignac dall'Assemblea, e senza condizioni; è, di più, la divisione del partito moderato, che comprende in Francia i nove decimi delle voci almeno, e che ne darebbe una parte al candidato che noi designeremmo, un'altra al Principe Luigi. Per questi motivi, io credo che sia d'uopo abbandonare il paese alle sue inclinazioni, e non già presentargli candidati di nostro interesse. Ci si dice che in ciò vi ha per ciascun di noi un grande imbarazzo, e che dovremmo escirne con una scelta proposta in nome della riunione della via di Poitiers. È uopo che ciascuno esca di questo impaccio da parte sua, e dia a coloro che il consulteranno il consiglio che a lui detterà la coscienza. Si mena lamento della inclinazione del paese, dicono che siamo in dovere di opporvisi. E perchè? Questa inclinazione che si lamenta l'abbiamo noi originata? No per certo. Quelli che la operarono sono coloro che dopo il 24 febbrajo hanno governato la Francia in modo da balestrarla nella inquietudine e nelle miserie. La Francia ferita, sbi-gottita, immiserita cerca il nome che le parrebbe essere la più gran mentita opposta a tutto quello che veggiamo, ed è perciò che essa adotta Luigi Bonaparte. Il fallo non è nostro, ma di coloro che ressero la Francia per otto mesi. In quanto a noi ne possiam nulla: io punto non conosco il Principe Luigi, non ho seco lui alcuna comunanza, non mi adopero per lui; ma mettergli di fronte un concorrente, sarebbe, il ripeto, dimezzare il partito moderato, formare lo svantaggio di questo partito, procurare il trionfo del Generale Cavaignac senza avere da lui ottenuto niuna mallevèria rassicurante. Nell'attuale stato di cose, conchiudo che non abbiamo alcun candidato preconcelto, e che ciascuno di noi raccomandi quello che avviserà dover preferire. Dopo il discorso del sig. Thiers, la riunione passò al voto. Sopra 200 membri circa presenti in quel momento, 37 soltanto si sono pronunciati perchè la riunione della via di Poitiers designi un candidato. (F. F.)

Leggesi nei giornali di Lione;

„ Il giornale la *Réforme* si vende da qualche giorno per le vie della nostra città, senza dubbio in vista di prepararvi la candidatura del cittadino Ledru-Rollin. „

— La *Gazette du bas-Languedoc* ci reca la narrativa dei gravi disordini di cui la città di Nîmes è stata il teatro in seguito di un banchetto socialista. Noi desumiamo da questo racconto i seguenti brani: „ terminata la faccenda, si parlò di ritornare in città a ranghi, con gran pompa di *bonnets* di scarlatto e d'orifiamma rosso bordati d'un sottile filetto bianco e torchino, ove brillavano in lettere d'oro i nomi di Barbès, Blanqui e Raspail. Il corteccio era aperto da zappatori della guardia nazionale, con sciabla alla mano; trombette di cavalleria suonavano la marcia; l'autorità vi dovette intervenire.

Il Prefetto ed il Comandante la piazza, alla testa di 3 compagnie di fanteria e della gendarmaria a cavallo si opposero al passaggio del battaglione democratico, il quale rispose con schiamazzi, ai quali ben presto prese parte (lo diciamo a malincuore) una gran parte degli abitanti del corso nuovo.

I ranghi vennero forzati in più parti. Si assalirono gli uomini armati, che dovettero più volte incrociare le bajonette e caricare in pubblico le armi; dei giandarmi furono feriti a colpi di pietra, il Prefetto, gravemente insultato e minacciato, fu costretto mettersi in salvo col mezzo della gendarmaria. Qui non trattavasi più del personale ridicolo del banchetto; era quasi tutto un partito che faceva jattanza delle sue simpatie per la causa anarchica, e gettava insolentemente l'oltraggio in faccia alla nostra brava armata ed alle autorità popolari. Frattanto rimase vigore alla legge; la folla dovette disperdersi. Le sediziose bandiere, fatte a pezzi a colpi di sciabla, e tolte alle mani che le sventolavano, passarono ben tosto alla forma di mazze in mano degli intrepidi difensori dell'ordine pubblico. Il prefetto stesso si è lanciato in mezzo alla calca ed ha tolto uno stendardo come semplice soldato. „ (Univers.)

— Il sistema dell'associazione si propaga; i giornali giudiziarij pubblicano già molti atti di società tra operaj. Noi abbiam rimarcato fra gli altri a Parigi una associazione tra 22 tipografi; una tra 14 lavoratori di Lione; una di 25 operaj tagliatori sotto il titolo dell'*Unione*; una di 12 stovigliaj; una di 20 fabbricanti di registri ed articoli di Cartoleria, una infine di 12 d'imbiancatori. (Univers.)

— Il Commercio delle Armi da guerra è estremamente attivo in questi momenti. Venne testè accordato a cinque o sei case di Saint-Etienne il permesso della estrazione di 67,000 armi destinate per la Sardegna. (Gazz. de France.)

— Il partito della Guerra immediata, della Guerra senza organizzazione, senza prudenza, non avendola potuta guadagnare sul terreno della

discussione, si precipitò a capo basso nell'insurrezione al tempo stesso in cui gli avvenimenti di Vienna piegavano, almeno per un momento, in faccia al governo imperiale. Noi non contestiamo né il coraggio né la buona fede di questo partito; noi vogliamo credere che l'indipendenza e l'unità dell'Italia siano lo scopo diretto dei suoi voti e dei suoi sforzi: ma dal momento che sceglie per ricominciare la lotta, dai mezzi che spiega, egli viene in soccorso ai partigiani della propaganda disordinata e compromette le sorti della penisola, giacché la Francia non si lascerà mettere al rimorchio della giunta centrale d'insurrezione presieduta da Mazzini. »

(*Costituz. Subalp.*)

— I rappresentanti dei 12 dipartimenti dell'Est si sono riuniti, alcuni giorni sono, presso il g. bureau dell'Assemblea Nazionale. Sopra 115. rappresentanti, 105 hanno sul momento aderito alla candidatura del Generale Cavaignac, ed hanno promesso il loro concorso.

L'immensa maggioranza dei giornali realisti della provincia appoggiano la candidatura del Principe Napoleone onde arrivare più presto, essi non nascondono, ed eziandio col rischio di un totale sconvolgimento, alla ristorazione monarchica.

(*National.*)

Il *Journal des Débats* si pronuncia oggi chiarissimamente contro il sig. Luigi Bonaparte; e prende ogni riserva rapporto al Generale Cavaignac.

Nella seduta dell'Assemblea nazionale del 6 i signori Bizio, Lacrosse, Bedeu, Corbon e Hayin, sono stati nominati Vice-Presidenti dell'Assemblea.

— Si è oggi rimarcato che il sig. Molé, entrando nell'Assemblea, è andato a stringere amichevolmente la mano al General Cavaignac, col quale si è in seguito assai lungamente trattenuto.

(*Corrisp. part.*)

— Si assicura, che dallo spoglio fatto al ministero dell'interno dei voti per i consigli generali, risulterebbe che 4,200,000 suffragi si sono portati sopra uomini realisti, mentre che 1,500,000 voti appena hanno votato per degli uomini appartenenti all'opinione repubblicana.

(*Gazz. de France.*)

— Aspettando l'Hotel che gli si prepara in via Larocheffoucault il Sig. Luigi Bonaparte abita in piazza Vendôme nell'Hotel du Rhin, dove ha preso in affitto un appartamento di 2,000 franchi il mese.

Assicuratevi che le recezioni sono numerose. Già si fa circolare la lista dei futuri ministri scelti dal futuro Presidente. Jeri i rappresentanti si facevano passare una lista, dove vedevasi il sig. Bugeaud, ministro della Guerra; il Sig. Molé, ministro degli affari esteri; il Sig. A. Fould, ministro delle Finanze, il Sig. Berryer, ministro della giustizia e dei culti.

Voi sapete che il Sig. Berryer è stato il difensore del Sig. Luigi Bonaparte davanti la Corte dei Pari.

Queste pretese combinazioni ministeriali non sono che scherzi, ma esse mostrano la disposizione degli spiriti.

(*Corr.*)

Discorso pronunciato nella seduta dell'Assemblea Nazionale del 7 dal sig. Bastide Ministro degli affari esteri, in risposta alle interpellazioni sugli affari esteri fatte al Governo dal sig. Francesco Bouvet.

Sig. Bastide. L'attenzione con la quale la Camera ha ascoltato l'oratore, che discende da questa tribuna (*si ride*) ci è una prova della vigile sollecitudine che essa intende dedicare all'esame delle nostre relazioni all'estero. Permettetemi di esporvi in poche parole la situazione.

Nell'ultimo Agosto, quando l'armata austriaca si avanzava verso le frontiere del Piemonte; noi abbiamo proposto e fatto accettare la nostra mediazione non solamente fra l'Imperatore e il Re di Sardegna, ma fra l'Austria e i popoli dell'Alta Italia.

Per condurre a termine queste negoziazioni bisognava stabilire delle conferenze; e delle difficoltà suscitate sul luogo, dove dovevansi tenere queste conferenze, hanno fatto andare in lungo le cose senza dissentimento alcuno fra le potenze, ma del pari senza nulla di stabilito, tranne la sospensione delle ostilità tra le parti belligeranti.

Le negoziazioni interrotte dagli avvenimenti di Vienna, saranno riprese, e spero che lo saranno in maniera di assicurare il trionfo dei principii, che voi stessi avete posti, che il Governo ha accettato colla sola approvazione vostra, e dalla quale egli non si allontanerà mai.

L'Italia sarà pacificata, e secondo il pensiero nostro non vi si potrebbe aver pace senza affrancamento.

Noi assistiamo ad un'epoca di crisi e di trasformazione; i principii d'indipendenza nazionale si stabiliscono ogni giorno in modo più vittorioso. La Francia ajuterà a stabilirla di più in più con i mezzi pacifici (*bene, molto bene.*)

Io lo ripeto, Cittadini, malgrado i torbidi grandi

che agitano l'Europa, mai le nostre estere relazioni sono state più soddisfacenti; la Prussia, in risposta alle nostre comunicazioni, ha acconsentito che un voto legislativo sarebbe chiesto per garantire l'esistenza indipendente del Granducato di Posen.

La questione del ducato di Holstein camminava verso una felice soluzione.

In Sicilia, dove noi siamo intervenuti in nome dell'umanità per arrestare i progressi di una guerra civile, spinta ad altissimo grado di esasperazione, noi abbiamo impedito l'ulteriore sviluppo dei germi di vendetta, che renderebbero impossibile il suo ritorno nell'Italiana famiglia.

In ciò che concerne l'Alemagna, non abbiamo bisogno di dire, quanto le nostre simpatie ci trascinino a stringere vincoli di fratellanza, che voi stessi avete proclamata, con dei popoli che camminano con noi nelle vie democratiche.

Nell'Alta Italia, io lo ripeto, la soluzione non è ritardata che per causa dell'insurrezione di Vienna, e le disposizioni delle Potenze interessate sono state così concludenti che potevamo sperare.

Quanto alla Nazione unita con noi nella mediazione, noi dobbiam constatare ad alta voce:

Il concorso franco e leale che ella ci ha dato: e la sicurezza, che abbiamo, che questo concorso non ci mancherà nell'avvenire.

Tutta la nostra condotta, o cittadini, sarà costantemente ispirata dal pensiero di non solamente sacrificar nulla di ciò che la Francia ha posto al di sopra dei suoi stessi interessi, ma ancora di aggiungere qualche cosa all'onore del paese.

Se noi crederemo vedere negli avvenimenti ulteriori ragioni per seguire un'altra via, noi non esiteremo un sol istante a darvi qui il consiglio di abbandonare la politica della pace, che abbiamo seguita finora, ma nulla, nulla fino al giorno d'oggi ci fa prevedere una tale necessità.

Del resto, le negoziazioni pendenti tra la Repubblica e i diversi stati saranno presto, lo spero, messe alla gran luce della pubblicità. I documenti passarono sotto i vostri occhi, e saran sommessi alla vostra approvazione.

Per me io aspetto con fiducia il vostro giudizio sopra i nostri atti, e le loro conseguenze.

(*Corrisp. de Paris.*)

ALTRA DEL 9.

Numerosi assembramenti stanziano sulla piazza della Concordia intorno ai palchi che si innalzano per la prossima festa di domenica. Tutte le quistioni vi si agitano principalmente dagli operai: discorso principale è la questione della Presidenza della Repubblica.

— Sono giunti a Parigi molti rappresentanti della stampa periodica dei dipartimenti.

— Luigi Napoleone Buonaparte sta preparando un manifesto per rassicurare quelli che dubitano delle sue opinioni repubblicane.

— Nella tornata dell'Assemblea Nazionale del giorno 9 fu discusso il progetto di legge relativo ai soccorsi straordinari da darsi ai poveri nella somma di 9 milioni di franchi, di cui 3 milioni a quelli del dipartimento della Senna e 6 agli altri dipartimenti. — Gli articoli del decreto sono adottati. — Si presenta all'ordine del giorno la discussione sui poveri invalidi delle campagne. È approvato un milione di franchi per loro soccorso. (F. F.)

BORDEAUX 8 novembre.

Dopo cinque giorni di permanenza fra noi è partito oggi per la sua nuova residenza d'Amboise, Abdel-Kader con tutta la sua famiglia e il suo seguito. Alla locanda Sansot ove era alloggiato, egli diede sabato scorso un sontuoso banchetto, cui furono invitati Monsig. Donnet Arcivescovo di Bordeaux, Monsig. Dupuch già Vescovo d'Algeri, il Maire di Bordeaux, il Prefetto della Gironda, il Generale Poincignon, il Commissario generale di marina M. Bruun, varj altri Ufficiali superiori, l'interprete di Abdel-Kader e suo cognato. (F. F.)

SPAGNA

MADRID 5 novembre.

Leggesi nell'*International* del 5:

Scrivono da Londra al giornale la *Espana*, che in parecchi circoli pubblici correva voce che il conte di Montemolin era scomparso da quella capitale, e che si ignorava ove si fosse diretto.

Il corrispondente dell'*Espana* dice che non può garantire l'esattezza di questa notizia: ma afferma che se il conte di Montemolin si è messo veramente in moto, si è che ha dovuto cedere unicamente agli avvisi di lord Palmerston, perchè sinora aveva sempre risposto ai suoi partigiani ed a coloro che Cabrera gli mandava per deciderlo a venire in Ispagna, che egli non vi si recherebbe se non quando fosse padrone d'una piazza per potervi appoggiare le sue operazioni.

— Leggesi nello stesso giornale, del 5, che al dire di parecchi fogli, la convocazione delle cortes è stata decisa in consiglio de' ministri, e che S. M. la regina ha già firmato il decreto che stabilisce al 14 di dicembre la riapertura della sessione.

— La banda montemolinista, di circa 150 uomini, comandata da Gamundi e Montañes, che percorre da parecchi giorni la provincia di Ternel, ebbe, il di 26 scorso mese, uno scontro con una colonna mobile delle truppe della regina, che le ha ucciso e ferito parecchi uomini, e l'ha costretta a disseminarsi in piccoli gruppi, che sono incalzati colla spada alle reni. Parecchi distaccamenti di truppe combinano le loro mosse, acciò i montemolinisti non possano sfuggir loro.

— Scrivono dalle frontiere della Catalogna in data del 2:

« Il capitano generale Cardova è partito il 31 di ottobre nella direzione di Granollers, alla testa di due battaglioni di cacciatori, d'un centinaio di gen darmi catalani e di un forte drappello di cavalleria, per dirigere in persona le operazioni della guerra. Il capitano generale è accompagnato dai marescialli di campo Mata y Celos, capo di stato maggior generale, Lersundi e parecchi ufficiali subalterni di stato maggiore.

« I liberali centralisti catalani toccarono il 28, nei dintorni di Figueras, una sconfitta, da cui difficilmente potranno riaversi. Il loro capo principale, Barrera, il suo capo di stato maggiore, Altamira, ed una ventina di bass'ufficiali e soldati, caddero nelle mani delle truppe della regina, comandate dal brigadiere Nouvilas e dal colonnello Rios; altri sei furono uccisi. I vincitori si impadronirono inoltre delle armi e della corrispondenza degli insorti.

« Lettere particolari di Lerida, del 27 ottobre, pretendono che la punta di Cabrera nell'Alta Aragona ha fallito compiutamente e che questo celebre partigiano è rientrato in Catalogna con sei compagni non meglio equipaggiati di lui. Questo atto indefinibile sarebbe stato vivamente biasimato da tutti i capi montemolinisti che ne ebber voce, e avrebbe cagionato fra di essi uno scoraggiamento generale.

« La guardia civica di Girona era aspettata il primo del corrente a Barcellona, per sottrarre alla guarnigione che si mise in marcia col capitano generale.

GERMANIA

FRANCOFORTE 2 novembre.

La voce dei 50,000 uomini di truppe germaniche, che si diceva esser pronte a marciare in Italia è penetrata fino a Parigi, e ha destato serie apprensioni in quel governo. Noi però non abbiamo che 20,000 uomini a Ulma e Friburgo, nè pensiamo punto di adoperarle in Italia a pro della causa austriaca.

La Germania desidera che l'Italia si congiunga in stretta amicizia con essa e, quantunque non sia possibile ch'essa divenga uno Stato unito federale, divenga almeno una Confederazione di Stati, ciocchè promoverebbe la vera prosperità del bel paese, e lo toglierebbe agli intrighi stranieri.

(O. T.)

ALTRA DEL 4.

Leggesi nella parte ufficiale della *Gazzetta delle Poste*: Per mandare ad esecuzione, nell'ulteriore sviluppo degli avvenimenti nell'Austria, le viste del potere centrale provvisorio, che sono conformi alla risoluzione presa dall'Assemblea nazionale del 3 corr., il Vicario dell'impero ha nominato, sulla proposizione del Consiglio dei ministri, il principe Carlo di Linange commissario dell'impero per il territorio austro-germanico, e gli ha dato poteri estesi. Il principe si recherà senza indugio al suo destino, e vi resterà sino allo stabilimento d'uno stato di cose soddisfacente.

I signori Welcker e Mosla deputati ad Olmütz sono di ritorno a Francoforte. (*Gazz. Ticinese*)

PRUSSIA

BERLINO 2 novembre.

Mezzogiorno. — La generale batte; è chiamata la Guardia Civica. Si sparge la notizia che le truppe si avvicinano alla porta di Brandebourg. — La guardia si dispone nei vari posti della città. Il capo dei costruttori di macchine, in armi, è pure comparso. Gli studenti hanno formata una legione accademica, alla loro testa hanno posto il Capitano di cavalleria Vorpahl, noto repubblicano. — Ore 6. Non è vero che le truppe fossero alle porte. — L'Assemblea Nazionale ha dichiarato all'unanimità che il paese non ha confidenza nel Ministero Brandebourg.

Essa l'ha espresso al Re col mezzo d'un indirizzo. (*Allgemeine.*)

— Sembrava imminente una scissura tra il Re di Prussia e l'Assemblea Nazionale. Si sa che l'Assemblea avea protestato contro l'intenzione di Sua Maestà di confidare la ricostruzione del Gabinetto al Generale di Brandeburgo; il Re avea risposto che persisteva in questa scelta; e quindi una grandissima agitazione in seno all'Assemblea. Una crisi, un conflitto pareano dunque inevitabili, allorché si venne a sapere, che il Conte di Brandeburgo declinava la missione che gli si voleva condare.

Dicesi che la cura di comporre la nuova Am-

(segue il supplemento.)

ministrazione sarebbe affidata al sig. di Grabow, antico Presidente della Camera. (La Patrie.)

ALTRA DEL 4.

— L'Assemblea nazionale, nella Tornata del primo novembre, indirizzò al Re una dichiarazione concepita in questi termini:

„Sire, essendo stata informata che il Conte Brandeburgo venne incaricato della formazione di un nuovo gabinetto, l'Assemblea nazionale, nella odierna sessione, ha risolto d'invviare a Vostra Maestà una Deputazione scelta nel suo seno, per rappresentarle che questo passo ha svegliato nel popolo le più vive inquietezze, e minaccia il paese d'un disastro incalcolabile. Egli è già da molte settimane che il fedele popolo di Vostra Maestà è sgomentato dal sentire degli intendimenti della reazione, e la nomina del Ministero che si è testè ritirato non ha potuto dileguare questi rumori. Un governo sotto gli auspizj del Conte Brandeburgo, che non ha alcuna speranza di ottenere la maggioranza dell'Assemblea e la confidenza del popolo, accresceva l'agitazione al punto di farla ingigantire; ed avrebbe pel paese e per la Maestà Vostra tristi conseguenze, richiamando la sorte d'uno stato vicino. Vostra Maestà non è stata bene informata dai suoi Consiglieri sul vero stato delle cose, se le venne taciuto questo pericolo pel trono e pel paese.

„Noi rivoliamo al cuore di Vostra Maestà, a questo cuore che ha sempre palpitato sul bene del popolo, la calda e rispettosa preghiera di dare al paese, con un Ministero popolare, la garanzia che le intenzioni di Vostra Maestà sono in armonia coi voti del popolo.

Questa dichiarazione è stata votata, seduta stante, e recata da una Deputazione a Postdam. L'indimani, giorno 3, il Re ha risposto all'Assemblea nazionale col passo seguente:

„Noi, Federigo-Guglielmo per la Grazia di Dio Re di Prussia, abbiamo preso in matura considerazione l'indirizzo dell'Assemblea che ci è stato jeri presentato, e le comunichiamo quanto segue:

„Feramente risoluti, d'accordo coi voti del nostro fido popolo, a seguire le vie costituzionali in cui siamo entrati, abbiamo incaricato il signor Luogotenente-Generale Conte di Brandeburgo della formazione di un nuovo Ministero, sendo noi convinti, d'appresso i suoi conosciuti sentimenti, ch'ei consacrerà volentieri le sue forze a stabilire solidamente ed a sviluppare spontaneamente la libertà costituzionale, e che si sforzerà di adempiere convenevolmente l'incarico che gli abbiamo dato. S'egli vi riesce, il nuovo Ministero saprà, come lo speriamo, acquistare diritti alla confidenza del paese.

Giammai noi confideremo la direzione del Governo ad un Ministero da cui non potessimo ciò sperare, ed i Rappresentanti del nostro popolo possono esserne convinti. Così noi non possiamo ritirar la missione di cui abbiamo incaricato il Conte di Brandeburgo, in virtù di Nostra risoluzione ben pensata, nè per rumori privi di fondamento indicati nell'indirizzo di jeri, che non sono giustificati da alcun atto del nostro governo, nè per le espressioni inquietudini.

„Nell'indirizzo che ci è stato presentato noi scorgemmo con soddisfazione la riconoscenza, che il cuor nostro è stato sempre pieno di ardore pel bene del popolo; desso rimane ancora l'unico scopo dei nostri sforzi. Noi speriamo, proseguendo consciamente a questo cammino, di trovarci sempre d'accordo coi voti del popolo; e noi contiamo a questo riguardo sull'appoggio dei più energici tra i suoi Rappresentanti.

Fatto a Sans-Souci li 3 novembre 1848.

Firmato — FEDERIGO-GUGLIELMO.

Contrasegnato — EICHMANN.

ALTRA DI DETTO GIORNO

L'Assemblea si occupò di una proposizione di deputati della sinistra di istituire una commissione che si informi dello stato pericoloso del regno, e faccia le opportune proposizioni. L'urgenza di essa fu rejeta da 247 voti contro 214. Pare che questa modificazione nell'opinione di parecchi deputati sia il risultato di conferenze private. — Dicesi che il nuovo ministero sia ora composto come segue: Conte Brandeburgo presidente e ministro della guerra, Landenberg al culto, Bülow agli affari esteri, Scheller alla giustizia, Bonin alle finanze, Kuhlweiter all'interno, Unruh al commercio. (Gazz. Ticinese.)

Non abbiamo notizie ulteriori a quelle date ieri. La Costituente, ricevuta il dì 3 novembre la risposta del Re alla Deputazione, sospese le sue discussioni fino al giorno 4; la proposta della sinistra di dichiararsi in permanenza non fu considerata. Si parla di un Ministero Unruh-Grabow che sarebbe liberale; altra voce corre che il Ministero Brandenburg è già composto; Ladenberg, Bulow, Bonin, Kuhlweiter e lo stesso Unruh ne farebbero parte. (Allg. Z. Deutsch. Z.)

SUPPL. AL NUM. 258.

ALTRA DEL 6.

La crisi ministeriale non è peranco cessata. Nella Tornata del 5 fu fatta la proposta di formare una Commissione di sicurezza pubblica scelta nel seno della Dieta stessa; ma l'Assemblea rigettò questa proposta con 247 contro 214 voti. I radicali hanno fatto una dimostrazione onorifica con fiaccole al Deputato Jacobj; perchè? . . . perchè ebbe il coraggio (molto piccolo nei tempi che corrono!) di dire al suo re un'insolenza in faccia. Nel Granducato di Posen non hanno più avuto luogo altri eccessi. (Ivi)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 5 novembre.

La città imperiale dal 1683, in cui era stata circondata da 200,000 Turchi, non ha mai più avuta giornata più ripiena d'avvenimenti, che questa del 30. Verso mezzogiorno finiva il tempo prefisso da Windischgrätz. Il magnanimo nostro popolo si mostrava pronto a rifiutare tutte le condizioni vergognose del Feld-Maresciallo. Tutte le porte, come tutti gli aditi delle vie erano chiusi da immense barricate. Alberi, travi, e il ciottolato delle vie formavano il solito materiale di quei baluardi. Alla sinistra sponda del canale dove la città è più debole, per non essere difesa da alcun bastione, le barricate erano innumerevoli. L'altissima cerchia delle mura della città poteva poi sfidare l'assalto degli assediati. Sulla forza e sulla posizione dell'esercito imperiale non si sapeva nulla di certo. Crediamo però di poter dire con qualche certezza, che le truppe di Windischgrätz non salivano a 60 mila. Il numero dei valorosi difensori della città non era minore di quello degli assediatori. Tutto il mattino era stato un continuo rimbombò di cannone. I Viennesi avidi di battaglia incominciavano il fuoco. Intanto si vedevano le cime dei tetti flagellate e rotte da una gran tempesta di bombe nemiche. Verso un'ora pomeridiana il bombardamento era più che mai terribile. Molte case si vedevano atterrate, e l'incendio infuriava nei sobborghi. Io, con alcuni altri collaboratori dell'Allgemeine Zeitung, ci avvicinammo al teatro del conflitto, e salendo sulle barricate abbiamo veduto, che in un vicolo (Helzgasse) vicino al Prater s'innalzava una casa dalla cui cima si sarebbe potuto contemplare il campo di guerra. Noi vi andammo, e saliti sulla tettoia abbiamo prima di tutto veduti gli accampamenti dei Croati. Da quella parte terribile era il fuoco, e il ponte del Danubio cadeva incendiato; col canocchiale noi abbiamo potuto distinguere alcune figure dei Croati. Molti ufficiali coi loro mantelli bianchi ci stavano di fronte, e parevano in ricognizione.

Fu un triste spettacolo quello dell'incendio, che si stendeva su tutta la sinistra del canale. Noi lasciammo quella casa verso le quattro, dopo essere stati presenti ad uno spettacolo dolorosissimo. In quella casa abitava pure una famiglia d'un operaio, che allora appunto era stato portato a casa ucciso da un colpo nemico.

Era una vera pietà il sentire i lamenti della moglie e dei figli. Usciti da questa casa abbiamo veduta una gran desolazione per la città. Gli edifici più sontuosi rovinavano sotto i colpi del cannone Boemo. Le guardie mobili facevano gli ultimi sforzi, la legione accademica combatteva da liona. Ma i sobborghi cominciavano ad essere incendiati. Non mi regge più il cuore di raccontarvi le sventure della nostra patria; domani forse vi darò altri ragguagli sui conflitti dei giorni passati. (G. U.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

— Il bano Jellacich con uno scritto diretto alla Stowanska-Lipa vuol giustificarsi d'aver preso parte alla spedizione contro Vienna, e si vanta di aver ciò fatto per giovare agli interessi slavi.

Un corrispondente della Gazzetta universale tedesca osserva, che il bano finora non fu che un capo di partito al servizio della camarilla: ora si mostra un uomo ambizioso, che accarezza l'idea di un regno slavo, e che aspira alla dittatura. Ma la corte si avvide del pericolo che la minacciava, lasciando nelle mani di un uomo così ambizioso tanta potenza, e nominò il principe Windischgrätz a comandante supremo di tutte le truppe austriache, ad eccezione solo di quelle che sono sotto Radetzky. Lo colpì come un fulmine una tale umiliazione che lo assoggettava al principe Windischgrätz, e che era in contraddizione alla sua nomina di governatore dell'Ungheria. Tosto si avvide, che vane si rendevano le sue mire ambiziose, ed allora si volse nuovamente alla simpatia dei popoli slavi, sopra i quali egli intendeva edificare il suo avvenire. Ecco la ragione della sua lettera allo Stowanska-Lipa, dove si mostra zelante per la causa slava.

ALTRA DEL 6.

Il conte Francesco Stadion lasciò jeri Vienna, onde trasferirsi ad Olmütz. Sembra che il suo viaggio a Vienna abbia avuto per iscopo d'intendersela col principe Windischgrätz sulle ulteriori misure da prendersi. Ella è cosa fuor d'ogni dubbio, che il

conte raccomandò al principe moderazione. Ciò non fu mai tanto necessario quanto oggi, onde tranquillare gli animi esacerbati per le conseguenze dello stato d'assedio.

— L'esercito del maresciallo principe di Windischgrätz, che è diviso in tre corpi d'armata, e conta 102,000 uomini, si trasferisce ora nell'Ungheria. La brigata del generale Frunk, composta del reggimento Nassau, di un paio di battaglioni di granatieri e cacciatori, è di già partita jeri alla volta dei confini ungheresi, valendosi della strada ferrata settentrionale. Domani parte di qui il corpo d'armata di Jellacich. In Vienna rimangono soltanto 30,000 uomini, dei quali partiranno pure alla metà di questo mese altri 15,000: giacchè pel 15 novembre la guardia nazionale funzionerà di nuovo, riorganizzata sulla base della possidenza e dell'intelligenza. (G. U.)

ALTRA DEL 7.

Sua Maestà l'Imperatore, con Sovrano autografo del tre corrente, si trovò indotta nel presente stato d'assedio di Vienna, a nominare il signor Tenente-maresciallo barone di Welden, col titolo di Governatore, per dirigerli tutte le disposizioni necessarie alla città e a' suoi dintorni.

Vienna 6 novembre 1848.

Dal Ministero della Guerra.

Giusta notizie pervenuteci da Lemberg del 3, que' radicali col mezzo degli emissari di Kossuth, i quali miravano un'opera simile a quella del 6 ottobre in Vienna, avevano cominciato una sollevazione contro il presidio. Parte della nobiltà, la Guardia Nazionale ed i proletari, eransi impossessati di tutti i pubblici stabilimenti. La rivolta era nella sua piena corsa. Ma il Tenente-maresciallo barone Hammerstein, dopo tre ore di bombardamento, ricompose la calma.

ALTRA DI DETTO GIORNO.

In questo momento Messenhauser venne fatto prigioniero. Becher, Kritzner, Niederhuber, Zellinek sono agli arresti. A Klosterneuburg due preti italiani, che avevano distribuito danaro al popolo per sollevarlo, furono fucilati.

Häfner da Brinna, dove era in prigione, fu trasferito nella fortezza di Josephstadt. A quanto si dice, gli vennero trovati indosso, per la organizzazione indarno tentata della leva in massa, 70,000 fiorini di buona moneta.

I bersaglieri e gli studenti della Stiria, e la Guardia di Linz, Olmütz, Brinna e Praga, venuti in soccorso dei viennesi, furono disarmati, scortati fino alla linea e spediti a casa. Si è tuttavia sulle tracce di Bem, Schütte, Fenneberg e Pulsky, il qual ultimo nel dì 6 e 7 ottobre distribuiva ai civici viennesi, soprattutto agli studenti, un milione. (Cor. Tir.)

Dicesi che l'armata ungherese capitanata da Kossuth sulla riva sinistra del Danubio abbia respinto l'armata imperiale guidata da Simonich cacciandola nel March. La battaglia ebbe luogo alla domenica — non altro ne sappiamo, salvo che dalla prima stazione della Strada Ferrata di Vienna si vedevano le armate combattere. (Gaz. d'Aug.)

— Tutte le industrie giacciono a terra; il bisogno si fa tremendo nella bassa classe. Il Consiglio Municipale per recarvi qualche sollievo ha risoluto di pagare 75 Kreuzer ai bisognosi maschi ed alle donne maritate, e 10 Kreuzer agli altri individui.

ALTRA DEGLI 8.

S. M. I. R. si è degnata con sovrana deliberazione del 29 ottobre prossimo passato di nominare il primo aggiunto di Delegazione in Udine, Conte Altan, a I. R. Delegato per la provincia del Friuli.

PROCLAMAZIONE

La Commissione centrale istituita da Sua Altezza l'I. R. signor Feld-maresciallo Principe di Windischgrätz per il tempo che dura lo stato di assedio, entrò li 2 del mese corrente, sotto il mio supremo comando, nell'esercizio delle sue funzioni. Il mantenimento della quiete, dell'ordine e della sicurezza in questa capitale, stata scossa per molti giorni dall'anarchia, e impose la necessità di adottare alcune severe misure riguardo alla reciproca comunicazione del traffico tra la città ed i sobborghi, e altro non mi rincresce se non che tali misure debbano colpire pur troppo anche quei bene intenzionati, che non presero la minima parte nelle sconvolgimenti dei diritti del pubblico. Però queste disposizioni furono provocate unicamente dall'ostinata resistenza, colla quale il partito rivoltoso s'opponne al potere imperiale, sapendo intimidire col suo terrorismo persino la rappresentanza del popolo, scelta dagli stessi cittadini, così che la rappresentanza non fu in istato di poter mantenere l'offerta e conclusa capitolazione: per cui fece comparire la città tutta, quale una perfida traditrice al cospetto del comando supremo dell'I. R. armata. Qualora i bene intenzionati abitanti, al cui

numero appartiene secondo me la maggior parte della popolazione, mi vorrà appoggiare nella difficile impresa statami affidata, e se mi saprà dar mano per sollecitare il passaggio dall'anarchia al regolato e legale sistema costituzionale, io mi farò un coscienzioso dovere di offrire agli abitanti di Vienna tutte quelle facilitazioni, che sono compatibili, durante il tempo dello stato di assedio.

Lo stato d'assedio non può nuocere che al male intenzionato: il ben pensante non può, non deve venire colpito. Io esigo obbedienza alla legge, rispetto e sommissione alle pubbliche autorità ed alle disposizioni, che emanano da esse, a difesa della proprietà pubblica e privata.

Desidero, che tutti ritornino alle solite loro occupazioni, e che gli abitanti di Vienna dimostrino col fatto, stare loro seriamente a cuore il mantenimento della quiete e del buon ordine; allora anch'io sarò al caso di riaprire il libero traffico tra la città ed i sobborghi.

Quando la tranquillità e l'ordine saranno assicurati, si apriranno nuovamente le fonti del guadagno; il credito privato si ristabilirà; e Vienna riacquisterà quel pacifico aspetto, che era motivo d'invidia nella monarchia e nell'estero.

Io mi chiamerò felicissimo, se vedrò effettuata questo mio desiderio, e colla speranza in un prospero migliore avvenire, invio il mio saluto agli abitanti di Vienna che stanno sotto la mia protezione.

Vienna 3 novembre 1848.

Dalla presidenza della commissione centrale dell'I. R. comando della città.

Barone DE CORDON.
I. R. general maggiore.

OLMUTZ 1 novembre.

Il deputato Jelen, regolatore del Parlamento, è qui giunto onde conferire in quanto è necessario onde preparare la sala del Parlamento nel palazzo di Kremsier.

ALTRA DEL 3.

Terribile rivoluzione dei contadini nella Slesia Tedesca, ove si ripeterono le orribili scene della Gallizia! Il governo e gli impiegati imperiali sono minacciati a morte. I repubblicani Viennesi e Polacchi sono cagione di questa sollevazione.

ALTRA DEL 4.

La rivoluzione nella Slesia continua. Vi si mandano delle truppe.

ALTRA DEL 5.

Il *Corrispondente Austriaco*, foglio semiufficiale di Olmutz, reca quanto segue:

La composizione pacifica delle vertenze italiane sembra ormai prossima. A tenore di quanto viene riferito da un foglio francese, il Governo inglese sarebbe andato d'accordo con quello di Vienna, onde tenere le relative conferenze in una città del Belgio. Non si dubita punto che la Francia e la Sardegna vi consentiranno. D'altra parte v'è chi sostiene che Radetzky abbia già inviato a Vienna le condizioni della pace perchè vengano approvate.

LEMBERG 1 novembre.

L'Imperatore di Russia ha indirizzata al ministero Ungherese una nota energica, nella quale l'invita a ritirare le sue truppe dalle frontiere della Bassa Austria, poichè altrimenti un'armata russa verrebbe dalla Moldavia e dalla Valacchia.

(Gazz. del Reno.)

MOEDLING 5 novembre.

È stato arrestato qui oggi il noto radicale deputato Padre Fuster. Sei altri passeggeri (italiani) che erano arrivati insieme col Padre Fuster, son pur stati arrestati momentaneamente.

Gli Ungheresi si armano vigorosamente. Le notizie del Mezzogiorno del Regno son favorevoli a' Serbj insorti che s'avanzano sempre più.

(F. T.)

GRATZ 7 novembre.

Secondo lettere da Pettau del 5 novembre, sta Nugent ancor sempre a Fridau, Dahlen a Waraschino. Attendono ordini del Maresciallo Windischgratz. Notizie testè giunte da Vienna recano che le truppe imperiali hanno totalmente battuto gli Ungheresi presso a Thirnau, e che il Generale Simonich siasi di già avanzato fino a Buda.

(Gazz. di Gratz.)

TRIESTE 6 novembre.

I soldati l'hau vinta Vienna, la libera Vienna non è più! — Il tedesco giallo-nero di Windischgratz: il tricolore croato di Jellacich stanno guatandosi in faccia l'un l'altro, sdraiati sulle fumanti rovine: rovine che cuoprono tanti giovani cuori, or fatti cadavere, che cuoprono le sparse reliquie del nazionale Palladio; la popolana Costituente!

Risoluta, così, la militare quistione; lo sarà egli del pari la politica? la sociale? e — la più d'ogni altra bollente — la quistione delle stirpi? Già il tedesco soldato, sentito il raccapriccio del sangue fraterno, che gl'insozza le mani, lo rigetta, impreca, sul capo a' Seidi, che, in Olmutz, davano il mal consiglio al tradito monarca. Già lo Slavo, accorso dal mezzodì, alla chiamata del suo condottiero, gliene domanda ora, col facile sul braccio, la promessa mercede: l'umiliazione, cioè della gente magiara e tedesca.

In Kremsier, morava, si arredano, intanto, le sale arcivescovili, a ricettarvi il nuovo parlamento mantentore di quelle promesse. V'andranno essi i Tedeschi della triplice Austria? delle tirolesi montagne? Gli uomini dell'italiano, del dalmatico litorale invieranno essi, alla incognita Kremsier, i loro deputati? E, vinta Pest, vi manderebbe i suoi l'Ungheria? — E se non vanno i popoli, chi segnerà il patto per essi? chi farà per essi, la legge?

Il cannone di Windischgratz laterà egli, Cerbero eterno, sulla soglia inaccessa delle austriache libertà, del nazionale riscatto?

L'eccidio di Vienna non ha ristorate — no, ha poste in periglio le sorti avventurose della casa d'Asburgo. Il ferro, che tentò recidere i nervi alle garanzie popolari, ha scalzato i piedi del trono. All'amore nel principe sottentrò lo sconforto; il dubbio all'antica fede. — L'irrompente antagonismo di schiatta; finor temperato, nelle varie genti, fra le mura dell'austriaca Vienna; stà per rovesciare in Kremsier morava, il patrimonio dei Cesari.

È questo il frutto, è questo il guiderdone del sangue!

(Gazz. di Trieste.)

RUSSIA

Dalla frontiera di Galizia alla fine di ottobre.

Parlasi qui universalmente di una nota diretta dall'Imperatore di Russia al Ministero magiara in Pesth, nella quale non è a disconoscere un linguaggio ammonitore del Principe invigilante alla quiete de' propri regni, e del Monarca fermamente deciso di procedere in ogni evento ai castighi. Il Ministero magiara viene colla medesima invitato

a ritirare immediatamente la sua leva in massa e le sue truppe regolari dai confini della Bassa Austria, perchè l'Imperatore, a fin di proteggere il suo regno limitrofo da un incendio, sarebbe costretto d'impiegare una parte del suo esercito di 24,000 uomini, che trovansi nei Principati Moldavia e Valacchia, per reprimere la sollevazione. (T. B.)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 21 ottobre.

Le notizie avutesi in questa settimana dai Principati del Danubio sono soddisfacenti. La tranquillità venne completamente ristabilita a Bucharest come in tutta la Valacchia. L'attitudine presa dalle Autorità contro il General Maghiero, ha deciso quest'ultimo a non esporsi ai pericoli di una lotta, ed a rifugiarsi nella Transilvania. Le truppe ottomane spedite contro di lui ritornano ai loro accampamenti. Una divisione di truppe russe destinate ad occupare la Valacchia e la Moldavia, simultaneamente alle truppe ottomane, è giunta a Bucharest. Portasi a 25,000 uomini la cifra totale delle truppe russe che debbono trovarsi nei due Principati.

Il nuovo governo della Valacchia travaglia con zelo il più commendevole per rimettere le cose in tale stato, da fare obbliare le recenti commozioni. Il Commissario imperiale, S. E. Fuad-Effendi, si ponga fedele interprete delle mire tutte paterne della Porta, che tendono a ricollocare il paese in condizioni che assicurino la sua tranquillità, e favoriscano lo sviluppo del ben'essere generale.

(Journ. de Constantinople.)

ARRIVI

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 NOVEMBRE

- Archeson, inglese, Visconte, da Firenze.
Alliprandi Diogo, napoletano, Barone, da Napoli.
Bellante Luigi, napoletano, Pittore, da Napoli.
Del Prete Demetrio, lucchese, Possidente, da Livorno.
De Maricourt Renato, francese, Possidente, da Napoli.
De Reroortere de Geyter Petronilla, di Belgio, Possidente, da Livorno.
Frederic Giovanni, Console, Inglese, da Civitavecchia.
Gilderleevo Smith Overton, inglese, Proprietario, da Livorno.
Rizzi Celestino, napoletano, Possidente, da Napoli.
Small Gerard Tommaso, inglese, Medico, da Livorno.
Thomassy Raimondo, francese, Possidente, da Civitavecchia.
Wilding Ernesto, napoletano, Principe di Radali, da Napoli.

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 NOVEMBRE

- Amadori Pellegrini Antonio, toscano, Avvocato, da Firenze.
Bourgeois Ippolito, francese, Possidente, da Napoli.
Briza Giuseppe, prussiano, da Firenze.
Catalano Gonzaga Pasquale, napoletano, Duca di Cirella, da Napoli.
Cook Enrico, inglese, Pittore, da Napoli.
De Lincoln, inglese, Contessa, da Livorno.
De Morton, inglese, Conte, da Firenze.
Del Gigante Luigi, napoletano, da Gaeta.
De Erezuma Emmanuel, spagnolo, Proprietario, da Marsiglia.
Giuliani Sante, napoletano, Possidente, da Napoli.
Giuliani Bernardo, napoletano, Sacerdote, da Napoli.
Harcourt Enrico, inglese, Colonnello, da Livorno.
Lawrence Giorgio, inglese, Possidente, da Firenze.
Landsberg Lodovico, prussiano, Professore di Musica, da Firenze.
Marcucci Gustavo, lucchese, Possidente, da Napoli.
Scaly Caterina, inglese, Possidente, da Firenze.
Sgritta Gaetano, napoletano, Possidente, da Sora.
Walpole, inglese, Possidente, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 NOVEMBRE

- Irli Salvatore, napoletano, Scultore, per Napoli.
Savorgnan Giovanni, veneziano, Possidente, per Padova.

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 NOVEMBRE

- Michalowski, polacco, Militare, per Civitavecchia.



BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Table with 2 columns: Item name and quantity/price. Includes Buoi e Vacche, Vitello, Bufalo, Vitello Bufalino, Majali, Castrati, and MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI.

AVVISI

DA VENDERSI

Un bellissimo bigliardo nuovo francese di moderna costruzione, con suoi accessori, non ancora stato messo in opera, a prezzo discreto. - Ricapito dal sig. Fauignon Lampista francese n. 52, piazza di Spagna.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno. Ad istanza di Gio. Colalucci Possidente dom. in casa del Proc. sig. Andrea Brocchetti dal med. rapp. - Si citano gl'infascritti a termine del §. 483 del vig. Reg. a comparire dopo 8 giorni per sentirsi prefiggere un perentorio termine a pagare se. 104 per affitto della vigna, ed evacuare atteso il cessato contratto, scorso il quale rilscearsi l'ordine esecutivo di pagamento e di evacuazione tanto per la morosità che per il cessato contratto, con la condanna in ambo i casi alle spese. - Sig. Luigi e Vincenzo Fratelli di Gorga tanto come eredi del loro Padre Arcangelo, quanto come Tutori di Rosa e Fortunata loro sorelle. Oggi 18 novembre 1848 affisse copie simile a forma di legge. A. Squitieri Curs. Civ.

Avviso di vendita giudiziale. - Non essendosi nel giorno 28 settembre 1848 effettuata la vendita della casa posta in Velletri vicolo della Tribuna, seguita col num. civico 4, composta di una cantina, con altra retrocantina e piccola cameretta, oltre uno scoperto nel piano terra, e nel piano superiore di un salotto, due camerette e soffitta comprendente la sola pendenza del tetto, conf. della casa e scoperto a levante colla via stessa della Tribuna, a tramontana coll'intercapedino, a ponente con beni di Ciriaco Elisei ed a mezzo giorno con beni di Giovanni Elisei, salvi ec., formando tutto un corpo. - Qual vendita venne ordinata con sentenza del giorno 25

Inglto 1848 dall'illmo sig. Assessore Legale di Velletri, a carico di Maddalena Basile vedova del fu Clemente Zocchi, domiciliata a Velletri. - Ad istanza della signora Aluena Brandani, Giuseppe, D. Giacomo e D. Lorenzo Brandani Possidenti domiciliati a Velletri, nel giorno di mercoledì 29 novembre 1848, alle ore 17 in punto, in una delle camere della detta Cancelleria si procederà alla vendita giudiziale dell'annunciato fondo mediante l'incanto. - Il primo prezzo d'incanto è di scudi 262. 50, risultante da perizia dell'esperto sig. Scipione Corsetti, e come meglio rilevasi al fasc. della Causa iscritta al Prot. num. 817 del 1847 nel quale resta prodotto il giorno 21 agosto 1848 il capitolato per la vendita giudiziale, la Perizia, gli estratti delle iscrizioni ipotecarie, censuarie ec.

G. B. Alciati Proc.
G. Mazzarelli Canc.

Avviso di vendita giudiziale. - In virtù di Sentenza emanata dal Tribunale Civile di Civitavecchia li 7 dicembre 1847 registrata li 11 dello al volume 49 (atti giud.) fol. 81 retto cas. 6. - Ed in conformità del Capitolato prodotto negli atti nel dì 25 settembre 1848 si pone in vendita un fondo rustico posto nel Territorio di Montalto di Castro in contrada del Mascherone, della quantità di rubbia 2, stara 5 e quartuccio 1 delle quali rubbia 1, stara 12, e quartucci 3 coltivato a prato di buon fondo, stara 6 e quartucci 2 di pascolo in valle, e stara 2 canneto a contatto col Fiume Fiora, conf. il Fiume suddetto, Sinibaldi, Guglielmi, Comunità, Confraternita di S. Croce o

strada delle Vigne, salvi altri ec. - Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è di scudi 807 o baj. 70 in conformità della perizia giudiziale esistenti in atti. - L'incanto avrà luogo nella Sala Comunale di Civitavecchia nel dì 30 novembre 1848, alle ore 10 antimeridiane, per pubblica auzione nei modi voluti dalla legge. Benedetto Blasi Proc.

BORSA DI ROMA

DEL DI 17 NOVEMBRE 1848.

Table with 2 columns: City and price. Includes Napoli, Livorno, Firenze, Venezia, Milano, Ancona, Bologna, Genova, Londra, Parigi, Marsiglia, Lione, Augusta, Vienna.

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo dal primo Gennaio ed interessi del 4 luglio 1848. Di garanzia di Sc. 108 25 Sc. 133 39 Effettive di Sc. 500 -- Sc. 523 75. EFFETTI PUBBLICI Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal secondo semestre 1848. Sc. 75 *